



Una scena di «Uomini che odiano le donne»

La trilogia di Stieg Larsson: ecco il nuovo film

Uscirà in Scandinavia il 19 settembre e in Italia il 25 il secondo film tratto dalla trilogia «Millenium» di Stieg Larsson, «La ragazza che giocava con il fuoco». Il primo film, «uomini che odiano le donne», ha riscosso un grande successo di pubblico.



Pari Opportunità: il ministro Carfagna

Presto un call center per il numero 1522

Il ministero delle Pari Opportunità ha pubblicato sul suo sito i bandi di gara per il rafforzamento della rete antiviolenza e per la gestione del servizio di call center del numero 1522 e un avviso per progetti di protezione sociale.

servizi pubblici e sanitari dove rivolgersi. Andatelo a dire alle donne del Sud nei cui paesi a volte non esiste neanche un consultorio. Il governo Prodi con la Finanziaria 2008 aveva stanziato 20 milioni di euro per il fondo antiviolenza contro le donne: quello Berlusconi subito dopo lo ha tagliato. È stata necessaria una battaglia parlamentare delle opposizioni per ripristinarlo.

In questi giorni Carfagna sta lavorando alla Conferenza internazionale contro la violenza sulle donne, che si terrà in occasione della Presidenza italiana del G8. Per ora c'è lo slogan: 09-09-09, cioè 9 settembre 2009, Giornata contro la violenza sulle donne. Sono previsti 70 relatori tra i quali i ministri dei paesi del G8.

Sarà interessante capire se la ministra ha dati aggiornati. Quelli che conosciamo raccontano che nel nostro paese 6 milioni 743mila donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito alme-

I fondi anti-violenza

Pochi i centri cui chiedere aiuto. Il governo punta sui militari...

no una violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Picchiate, violentate, perseguitate. Centinaia e centinaia quelle uccise.

«Ci sono uomini che vedono nella propria compagna la casa, la sicurezza, la madre. Quando il vincolo si scioglie - dice Anna Oliverio Ferraris, professoressa di Psicologia dello Sviluppo alla Sapienza di Roma - si ritrovano completamente soli, in una società come la nostra, individualista, incapaci di esternare i propri sentimenti, le proprie debolezze». Nasce anche da questo il desiderio di uccidere. «Dall'incapacità di immaginarsi una vita diversa, fatta anche di un periodo di solitudine e di sofferenza».

Scrivono Amnesty International: «È fondamentale che i governi si impegnino per rendere più forti le donne, garantendo loro indipendenza economica e protezione dei diritti fondamentali». La legge sullo stalking è un primo passo importante. Ma insufficiente. ❖

Così fanno in Germania: le elezioni e la battaglia dei fondoschiena

Dai Verdi a «Die Linke», passando per il duello-Cdu tra il décolleté della candidata berlinese che sfida quello della Merkel. E la polemica sui manifesti scuote una soporifera campagna elettorale



Il manifesto dei Verdi



Quello di Vera Lengsfeld, candidata CDU

La provocazione

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Il décolleté di Angela Merkel, quello della sua compagna di partito e candidata berlinese Vera Lengsfeld, il sedere di una donna di colore nudo toccato dalle mani di una donna bianca e ancora, i jeans attillati di una giovane donna dell'est: il corpo femminile irrompe sui manifesti della campagna elettorale tedesca come ultima risorsa di fronte alla noia di un dibattito pedante. Tra provocazione, ironia e semplice cattivo gusto si alzano i toni, e le donne prendono posizione. Fino allo scorso lunedì, non si poteva certo dire che ci fossero stati colpi di scena nella cam-

sto elettorale. I vertici del partito non rispondono volentieri alle domande a riguardo. La Lengsfeld, 57 anni, ex attivista per i diritti civili nella DDR, ha commentato alla *Bild*: «Sono sicura che Angela si è fatta una risata». Ha spiegato che era necessario per lei irrompere con un manifesto che attirasse l'attenzione, visto che è candidata in una circoscrizione profondamente di sinistra in cui la CDU ha solo il 12%. Ma le polemiche si sono scatenate sul suo sito. Nel forum Daniel Baltar ha scritto: «Hai perso completamente la testa?». Altre donne invece hanno lodato il coraggio della Lengsfeld, riconoscendole un certo grado di ironia.

Che un doppio uso del corpo femminile come strategia di comu-

Sessismo?

Dibattito infuocato non dalle proposte politiche ma dagli spot

nicazione, arrivasse però anche dal partito dei Verdi, era meno prevedibile: il sedere perfetto di una donna di colore nuda viene toccato da due mani bianche di donna con lo smalto rosso alle unghie. Sotto l'immagine, la scritta: «L'unica ragione per votare nero» (dove «nero» significa i cristiano democratici della CDU). Christian Gamlitz, capo del partito dei verdi della città di Kaarst, dove è stato affisso il manifesto, spiegherà che si tratta di un messaggio di apertura nei confronti delle unioni omosessuali e di integrazione razziale.

Tornando a Berlino, sempre nella circoscrizione di Kreuzberg Friedrichshain, è ancora una candidata a mettersi in mostra in prima persona: Halina Wawzyniak, dei socialisti di Die Linke, mostra il sedere dentro a un paio di jeans e il tatuaggio sulla schiena «Socialist». Lo slogan, «con il culo nei pantaloni del Bundestag», vuole essere una critica al maschilismo parlamentare. «Il tatuaggio è di quelli che si lavano e il sedere è il mio», taglia corto lei. Il dibattito è aperto e si presta a sfumature. ❖